

I consigli
della
redazione

Joan Silber
Un'idea di paradiso
66thand2nd

Kader Abdolah
Il faraone d'Olanda
Iperborea

Chiara Frugoni
A letto nel medioevo
Il Mulino

Il romanzo

Una vacanza in Giappone

Jessica Au
Tempo di neve

Il Saggiatore, 144 pagine,
16 euro



Madre e figlia s'incontrano in Giappone per una vacanza. Fanno passeggiate, viaggiano in treno, visitano gallerie d'arte, mangiano in ristoranti e comprano regali. A prima vista questa è la storia di *Tempo di neve*, il secondo romanzo sottile e sornione della scrittrice australiana Jessica Au. La figlia racconta in una prosa calma come il rumore di un rastrello che traccia con cura un disegno nella sabbia. Non scopriamo mai da dove vengono i due personaggi né sappiamo molto sulle vite che li attendono al loro ritorno. Fin dall'inizio, ci sono segnali che indicano che madre e figlia stanno girando intorno a qualcosa. Ma non è facile per i personaggi, e tanto meno per il lettore, definire questo qualcosa. Forse la risposta si trova nella vistosa assenza del padre, mai nominato. O forse si trova nel passato della madre, la sua emigrazione da Hong Kong molti anni prima, la famiglia che ha lasciato lì. Ma la figlia sa poco di questo passato. I segreti sepolti e i ricordi repressi sono dispositivi narrativi comuni in un certo tipo di romanzi. È un approccio alla letteratura che corrisponde a un approccio alle relazioni umane: è scoprendo quello che le persone hanno vissuto che arriviamo a conoscerle meglio. A volte, Jessica Au sembra voler incoraggiare proprio questa idea, invitandoci a leggere il suo libro nello stesso modo in cui la narratrice



Jessica Au

NEW DIRECTIONS PUBLISHING

ce legge sua madre. Eppure il romanzo mette in dubbio il valore intrinseco di scoprire i segreti. La stessa narratrice ha dei lampi di consapevolezza, quando sembra capire che scavare sotto la superficie non è l'unico modo per acquisire una visione. C'è anche la possibilità che, cercando il retroscena di una persona, non si vedano cose essenziali. All'ultima pagina, la narratrice non ha ancora le informazioni che cercava. Tende a vederlo come un fallimento. "Il viaggio stava per finire", dice, "e non avevo fatto quello che volevo". Ma sapeva davvero cosa voleva? Il romanzo di Au è magistrale nel modo in cui evoca la dissociazione dal desiderio, nostro e degli altri. Alla fine, il viaggio non è un fallimento, e nemmeno il libro. La narratrice non avrà portato alla luce nulla di drammatico dal passato di sua madre, ma è stata viva e curiosa verso il presente, in quel modo speciale che il viaggio rende possibile.

Peter C. Baker,
The New Yorker

Miriam Toews
Notte di battaglia

Einaudi, 224 pagine,
19 euro



Qualcuno ha detto che ogni grande artista gira intorno al proprio fuoco, un trauma troppo luminoso e troppo ustionante per essere toccato, ma la cui luce è catturata e rifratta nelle sue opere. Miriam Toews si avvicina così tanto al proprio fuoco che le pagine dei suoi libri sembrano incendiarsi. Il fuoco di Toews è una fiamma gemella: i suicidi di suo padre e di sua sorella, a distanza di dieci anni l'uno dall'altro, entrambi sui binari del treno; e i valori autoritari e patriarcali della comunità dei mennoniti, da cui lei è fuggita. *Notte di battaglia* è la storia di tre generazioni di donne raccontata dalla più giovane di loro. Swiv è una bambina di nove anni che vive con la madre e la nonna, Elvira. Le loro voci scorrono attraverso di lei, e Toews è maestra nel far vorticare le prospettive degli adulti attraverso il monologo imperfetto di Swiv. Il libro è scritto come una lettera al padre assente, così assente che perfino Swiv sembra dimenticarlo. Il lettore è trascinato nell'intimità di una famiglia disfunzionale, il cui amore incondizionato farebbe però invidia a qualsiasi famiglia. Le tre donne sono sole contro l'universo, così aderenti ai bordi frastagliati l'una dell'altra che i loro contorni individuali si confondono. La madre di Swiv è incinta e i suoi sbalzi d'umore scuotono la famiglia. Elvira è una figura carismatica che non ha paura della morte, anzi non ha paura di nulla. Le ansie della bambina pulsano sotto la narrazione. Il tono scelto da Toews è il dolceamaro, il tragicomico. Questo libro è più lontano dalla fiamma rispetto ad

altri di Toews, e il dolce minaccia di sovrastare l'amaro.

Nadja Spiegelman,
The New York Times

Maisy Card
Fantasmi di famiglia

Tlon, 370 pagine, 20 euro



Le famiglie tendono all'entropia? Cosa succede ai misteri familiari che si tramandano di generazione in generazione? Maisy Card solleva questa costellazione di domande nel suo romanzo d'esordio. Ma non pretende di rispondere né di mettere in ordine la vita dei suoi personaggi. Piuttosto, offre un libro traboccante di umanità schietta e senza fronzoli. Introduce Abel Paisley, un giamaicano di 69 anni i cui antenati, discendenti e parenti popolano il romanzo. Le relazioni sono così complesse che Card fornisce ai lettori un albero genealogico per non perdersi. Intere famiglie sono sintetizzate in due pagine, storie che si accumulano come strati di terra. Viaggiamo tra la Giamaica e New York, perseguitati da fantasmi, crudeli sorveglianti bianchi, membri della famiglia con dipendenze e il peso di una storia tormentata dallo sfruttamento bianco. Card analizza l'impatto del razzismo interiorizzato dai giamaicani neri, mentre i bianchi in Giamaica e negli Stati Uniti abusano dei loro privilegi. La storia della famiglia di Abel si svolge in modo disordinato, ma con un arco che tiene tutto insieme. Card collega familiari e storie che apparentemente non hanno niente in comune, lasciando dei vuoti per le congetture. Quale memoria è accurata? Quale giudizio è affidabile? Nessuno sfugge al trauma generazionale.

Martha Anne Toll,
The Washington Post